

In ricordo di Elisa Costanzo

Il 1° ottobre 2017 è venuta a mancare, all'età di soli 41 anni Elisa Costanzo, che per quasi un decennio ha fatto parte della nostra Associazione. Non è facile per la SVIMEZ esprimere, e comunicare ai lettori, senza commozione il profondo rimpianto che Ella lascia in quanti, nella Associazione tutta e tra i componenti del Comitato scientifico, della Direzione e del Comitato di redazione di questa Rivista, hanno avuto modo di conoscerLa e di apprezzare il Suo appassionato impegno civile sul terreno dell'azione meridionalistica, e il Suo rigore intellettuale e professionale.

Per questa Rivista – del cui Comitato di redazione dal 2014 al 2016 Ella ha fatto parte – dalla fine del 2009 sino a inizio 2016 Elisa Costanzo ha curato – dapprima insieme all'allora Vice Direttore – e attualmente Direttore – della SVIMEZ Luca Bianchi, e dal 2014 in via autonoma – la rubrica «Il Mezzogiorno nella stampa e nei convegni»; rubrica che, grazie anche alla Sua intelligenza e alla Sua capacità di sintesi, ha costituito un importante strumento di conoscenza e di riflessione critica sui temi economici e politici attorno ai quali è venuto sviluppandosi in quegli anni il dibattito meridionalistico.

Ma l'aspetto fondamentale dell'impegno professionale e intellettuale di Elisa Costanzo per la SVIMEZ – al quale del resto anche il richiamato impegno per la Rivista è strettamente collegato – è quello da Lei profuso dal 2006 al 2016 per l'attività del nostro Ufficio stampa, del quale è stata indiscutibilmente, nel rapporto con i giornali e gli altri *media*, il volto e la voce.

Ripercorrere il suo percorso dentro la nostra Associazione ci aiuta a comprendere quel Suo contagioso entusiasmo e quell'appassionata professionalità che hanno cambiato profondamente il rapporto tra la SVIMEZ e il mondo della stampa, consentendo alla nostra Associazione di avere un'ampia risonanza nel dibattito nazionale di politica economica.

Ma come è arrivata nelle stanze del meridionalismo storico italiano una giovane ragazza della provincia di Alessandria? Proprio le modalità con cui Elisa è entrata in contatto con la SVIMEZ, rappresentano la più chiara descrizione di quello che sarà, dopo alcuni anni, il registro del suo contributo professionale: una forte passione professionale con l'istinto del giornalista che non si accontenta della lettura tradizionale e stereotipata dei fenomeni e che cerca nelle contraddizioni e in, pur deboli, segnali i presupposti dei cambiamenti economici e sociali.

L'episodio cui facciamo qui riferimento, e che ci sembra significativo rievocare, è il seguente. Elisa Costanzo, solo da poco laureata, aveva indirizzato a Indro Montanelli una lettera destinata alla rubrica («La stanza di Montanelli») da questi curata sul «Corriere della Sera», pubblicata nell'edizione del 18 febbraio 2000. Lettera nella quale si contestavano alcuni giudizi espressi da Montanelli, nella precedente «stanza» della rubrica stessa, del 25 gennaio 2000, dedicata agli «ostacoli allo sviluppo del Sud», in ordine sia alla responsabilità quasi esclusiva dei meridionali nell'impostazione e gestione della politica meridionalistica e nell'ideazione della Cassa per il Mezzogiorno («della stagnazione del Sud è responsabile il Sud»), sia al carattere volontario della disoccupazione dei giovani al Sud (che «pretendono che il lavoro gli sia portato a domicilio»). Nella lettera, con inaspettata durezza tenendo conto che si rivolgeva ad uno dei più autorevoli giornalisti italiani, Elisa scriveva, in particolare:

1) Non è vero che della Cassa del Mezzogiorno «gli ideatori e i manovratori furono sempre dei meridionali». Basti pensare a Rodolfo Morandi ed Ezio Vanoni, personalità politiche di tutto rispetto, accesi meridionalisti e lombardi purosangue.

[...]

3) Non è vero che «i giovani disoccupati (meridionali) preferiscono restare a giocare a carte nei caffè dei loro paesi guadagnandosi il pane con lo spaccio di droga o altri mestierucci del genere piuttosto che trasferirsi nelle fabbriche del Nord-Est affamato di manodopera». Si è stimato che siano [solo] circa 15.000 le persone dedite nel Sud ad attività criminali e mafiose.

Lei si riferisce a comportamenti incresciosi e reali, che riguardano però una minoranza di meridionali, la sola che faccia notizia. Perché dimenticarsi che nel Sud la disoccupazione è soprattutto intellettuale? E che non esiste *un* Sud, ma *dei* Sud?

L'allora Presidente della SVIMEZ Massimo Annesi, particolarmente colpito da quella lettera, volle incontrarla presso la SVIMEZ – insieme al Vice Presidente Nino Novacco e ai due sottoscritti componenti la Direzione – ed ebbe modo di apprezzare la

passione intellettuale con cui la allora giovanissima studiosa piemontese si schierava dalla parte del Sud. L'incontro si concluse con la dichiarazione da parte della SVIMEZ di un possibile futuro interesse ad avvalersi di una qualche forma di collaborazione, pur se non direttamente nel campo della ricerca, data la sua formazione universitaria non di natura economica. Ed è appunto quanto avvenne qualche anno dopo, con un incarico di collaborazione, siglato nel dicembre del 2005.

Elisa Costanzo era nata a Casale Monferrato, in provincia di Alessandria, nel settembre del 1976. Dopo gli studi superiori al liceo scientifico Palli a Casale, si era laureata in lettere all'Università degli Studi di Trento, nel 1999, con una tesi di storia contemporanea su *Intervento statale e politica comunitaria in Sicilia nel secondo dopoguerra*. Aveva poi proseguito gli studi all'Istituto per la formazione al giornalismo «Carlo De Martino» a Milano. Dopo le esperienze lavorative effettuate come assistente del Direttore alla McCann Erickson e poi come ricercatrice alla Maesina International Search, nel gennaio del 2006 Ella entrò alla SVIMEZ grazie al richiamato incarico di collaborazione, regolato attraverso la tipologia del «Contratto a progetto».

A motivare l'incarico, conferitoLe dall'allora Presidente Nino Novacco nel 2005, vi era l'esigenza, fortemente avvertita dalla SVIMEZ, di dare luogo alla definizione e poi implementazione di una vera e propria attività di «Ufficio stampa», sino ad allora non presente in forma adeguatamente organizzata. Una attività che, si riteneva, avrebbe dovuto svolgere un ruolo essenziale nel quadro di quelle politiche di «Comunicazione» all'esterno dell'immagine e dell'attività della SVIMEZ nelle quali fu soprattutto Nino Novacco – divenuto Presidente nel marzo 2005, subito dopo la scomparsa di Massimo Annesi – ad individuare un elemento decisivo nella battaglia culturale da rilanciare contro il rischio, fattosi in quegli anni particolarmente vivo, di parziale abbandono e rimozione del Sud (anche a causa dei complessivamente deludenti esiti macroeconomici della «nuova politica regionale») e per la riproposizione del tema fondamentale del divario Nord-Sud e quindi della necessità di una politica nazionale per l'intera macroarea.

Fu grande l'«entusiasmo» con il quale Elisa Costanzo – come avrebbe ricordato, e sempre riaffermato, negli anni seguenti – si accinse a svolgere il proprio lavoro, ponendo la sua professionalità «al servizio di una struttura che ho sempre pensato, fin dal 2006, meritasse un'attenzione più grande da parte della stampa nazionale, della radio, della televisione e di internet». E significa-

tivi e rapidi furono, con il suo importante contributo, i risultati nella attuazione del progetto di ampliamento della capacità di comunicazione dell'Associazione. Dopo un 2006 dedicato alla attività di organizzazione dell'Ufficio stampa, già nel 2007 le modalità di comunicazione esterna e di gestione dei rapporti con la stampa conobbero un consolidamento, come testimoniato dal forte incremento di riprese delle informazioni SVIMEZ sulla stampa e sugli altri *media*: dalle circa 600 riprese complessive del 2005 a 1.180 nel 2007.

Tra i principali interventi messi in atto già in quel primo biennio dall'introduzione della attività dell'Ufficio stampa, potevano annoverarsi: l'aggiornamento continuo della *mailing-list* dei giornalisti di redazione e degli Uffici stampa (arrivata a quasi 700 nominativi); l'informatizzazione e l'aggiornamento quotidiano della rassegna stampa SVIMEZ; la gestione di rapporti diretti con giornalisti operanti in organi di informazione nazionale e nuovi *media* (internet e TV) con cui l'Associazione non aveva contatti in precedenza; la redazione più frequente e sistematica di comunicati stampa; la adozione di nuove modalità di presentazione delle pubblicazioni (periodiche e monografiche) dell'Associazione, con la realizzazione di sintesi e *slides* ed anche con la preparazione di analisi e di testi ad *hoc* per i giornalisti, in occasione dei vari eventi promossi dall'Associazione.

Un primo significativo riconoscimento del lavoro svolto, fu rappresentato dall'assegnazione nell'ottobre del 2007 a Elisa Costanzo del premio promosso dall'Ordine Nazionale dei Giornalisti e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri come «Addetto stampa dell'anno» per la sezione Economia.

Da parte della SVIMEZ, per assicurare la maggiore continuità al progetto di ampliamento della propria capacità di comunicazione, si ritenne necessario ridefinire il rapporto contrattuale con Lei, con la Sua assunzione a tempo indeterminato come dipendente dell'Associazione, a partire dal gennaio 2008.

Negli anni seguenti, l'attività dell'Ufficio stampa fece registrare un ulteriore consolidamento, grazie a progressivi miglioramenti nella pianificazione media – avviata dal 2006 – delle uscite stampa in funzione del calendario delle diverse attività SVIMEZ e delle produzioni di ricerca, con l'utilizzo di strumenti diversificati a seconda del tipo di prodotto e delle diverse tipologie di organi di informazione (in particolare, con un impiego decisamente più intenso del sito *web* della SVIMEZ, attivo dal 2002, ma in precedenza largamente sottoutilizzato).

I dati relativi alla comunicazione riportati anno per anno nelle Relazioni del CdA sull'attività dell'Associazione testimoniavano la crescita esponenziale del numero di riprese delle informazioni della SVIMEZ: dalle 1.180, prima richiamate, del 2007, a circa 1.580 nel 2009, a 1.589 nel 2010; facendo poi registrare un vero e proprio *exploit*, con 2.530 riprese, nel 2011, in coincidenza con le celebrazioni per il Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia.

All'inizio di questo decennio, il *brand* SVIMEZ risultava ormai fortemente consolidato a livello nazionale, non solo in termini di aumentata *quantità*, ma anche di una diversa *qualità* e livello dei *media* (testate nazionali e internazionali, radio e televisioni prima assenti, numero crescente di accessi al sito *web*, dall'Italia e dall'estero). E questo, in un periodo che vide una forte ripresa di interesse generale verso il Mezzogiorno (in virtù, soprattutto, del ruolo di impulso ad un rinnovamento dell'impegno meridionalistico ed alla tensione verso l'unificazione economica svolto dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano) contribuì in non piccola misura a far sì che l'Associazione tornasse, dopo molti anni, ad essere ritenuta una istituzione essenziale di riferimento sul tema del divario Nord-Sud e per la politica meridionalistica.

L'importanza del contributo che, all'appena richiamato rafforzamento della strategia di comunicazione SVIMEZ, era stato offerto in quegli anni da Elisa Costanzo trovò, da parte dell'Associazione, un doveroso riconoscimento con l'inquadramento a partire dal gennaio 2011 nel ruolo della «ricerca», anziché come sino ad allora avvenuto in quello dei «servizi». Un passaggio motivato soprattutto dall'elevato grado da Lei acquisito di autonomia nello svolgimento della propria attività e nelle capacità di presentazione redazionale ed editoriale (già di fatto, posti in luce, in particolare, dall'affidamento avvenuto nel 2009 sia dell'incarico di redigere le sintesi dell'annuale *Rapporto SVIMEZ sull'economia del Mezzogiorno* sia di quello di curare la rubrica di questa nostra Rivista «Il Mezzogiorno nella stampa e nei convegni»). Ma tale passaggio stava, d'altro lato, anche a significare – ci sembra di poter senz'altro osservare retrospettivamente – la presa d'atto di un Suo ormai più avanzato livello di integrazione funzionale *con* la struttura di ricerca e (almeno per alcuni temi di carattere sociale, più vicini alla Sua sensibilità) *nella* struttura di ricerca.

Tra Lei – nelle Sue funzioni di Ufficio stampa – e i ricercatori competenti per le varie aree (anche nelle materie per loro natura a più elevato contenuto scientifico-specialistico) era venuta, infatti, ad instaurarsi negli anni recenti una collaborazione, via via

più stretta, che è stata, da allora, il punto di forza per la «costruzione» di una comunicazione sempre più efficace. Una comunicazione il cui tratto distintivo è proprio nella capacità di coniugare l'esigenza di una diffusione chiara e sintetica delle informazioni ad una platea quanto più possibile vasta e composita (comune ad ogni Ufficio stampa), con quella di una sempre maggiore precisione nel trattare e valorizzare appieno i diversi materiali da noi prodotti. Non solo dati e informazioni, dunque, ma anche, e soprattutto, le risultanze delle nostre analisi e le relative indicazioni di *policy*, per loro natura spesso articolate e complesse.

Proseguendo in tale linea, negli anni seguenti l'attività di comunicazione si mantenne intensa, con riscontri sempre positivi in termini di presenza dell'Associazione sui *mass-media*.

L'impegno lavorativo di Elisa Costanzo presso la nostra Associazione venne poi a cessare alla metà del 2016, con il Suo passaggio all'Ufficio stampa della Radiotelevisione Italiana: un esito da Lei a lungo agognato, quale punto di ulteriore crescita del proprio percorso professionale.

A conclusione di queste note, nelle quali abbiamo cercato di esprimere attraverso una (pur necessariamente sommaria) rievocazione della Sua attività per l'Associazione i sentimenti di affetto e riconoscenza nostri e della SVIMEZ tutta nei confronti di Elisa Costanzo, ci sembra opportuno sottolineare ancora una volta un tratto essenziale della Sua personalità, che sempre ha colpito quanti hanno avuto modo di conoscerLa, e che resta per noi fonte di grande commozione: quello del continuo e crescente «entusiasmo e interesse» per il lavoro che Ella era chiamata a svolgere.

Un entusiasmo da Lei spesso riaffermato, con la solare spontaneità che Le era propria, in cui si fondevano le due grandi passioni che La animavano. Quella per il suo mestiere, per il giornalismo. Vissuto come *missione*. Come ci ha ricordato in una commossa commemorazione, subito dopo la Sua scomparsa, un Suo grande amico, il padre Gesuita Francesco Occhetta, Elisa amava citare il famoso giornalista e scrittore Kapuscinski, per il quale «il vero giornalista è quello intenzionale, vale a dire quello che si dà uno scopo e che mira a produrre una qualche forma di cambiamento». E la passione che la spingeva a ricercare una personale, diretta partecipazione all'impegno per il progresso delle regioni più povere del nostro Paese e, in generale, per il miglioramento delle condizioni di vita dei più poveri e degli «ultimi» nella nostra società.

Uno spirito di grande partecipazione umana e sociale, il Suo, del quale era del resto profondamente impregnata la Sua fede religiosa; una fede divenuta con il tempo sempre più forte, che la ha accompagnata e sorretta fino alla fine della Sua troppo breve esistenza.

Con la Sua scomparsa l'intera SVIMEZ perde il Suo sorriso quotidiano e senza la Sua voce anche il nostro lavoro farà più fatica a farsi sentire all'esterno. Rimane però in ognuno di noi il sentimento di gratitudine verso Elisa per averci accompagnati in questi anni.

Luca Bianchi e Riccardo Padovani